

LA SICUREZZA IN ITALIA E IN EUROPA

Significati, immagine e realtà

**Quarta indagine sulla rappresentazione
sociale e mediatica della sicurezza**
**Le priorità dei cittadini e quelle dei Tg in Italia,
Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna**

2010

Roma, 26 gennaio 2011

Disoccupazione e futuro dei giovani dominano le preoccupazioni di italiani ed europei

Ma sulla televisione italiana impazza la "passione criminale" Emergono le prime novità: non sempre la paura fa audience

*Presentato il Rapporto 2010 dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza
Le priorità dei cittadini a confronto con la rappresentazione mediatica della realtà
In Italia una vera e propria dissociazione rispetto al resto d'Europa*

In Italia come nei maggiori paesi europei, i cittadini sono fortemente preoccupati per la crisi economica, l'aumento della disoccupazione e il timore, soprattutto per i giovani, di non trovare lavoro. È questa la priorità assoluta che emerge dal **Rapporto 2010 dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza** – iniziativa di **Fondazione Unipolis, Demos&Pi, Osservatorio di Pavia** – presentato oggi, 26 gennaio, a Roma nella sede della Stampa Estera.

Sono ben sei su dieci gli europei che considerano la dimensione economica come quella in assoluto più importante per loro: si va dall'89% degli spagnoli al 34% dei tedeschi, passando per il 65% di italiani, 63% dei francesi e 51% dei britannici. Una priorità chiara, che riflette la situazione di crisi che attraversa il vecchio continente, pur con dinamiche diversificate tra i diversi paesi.

Ma se questa è la realtà, intesa come l'effettiva percezione delle persone, assai diversa è la rappresentazione che di questa realtà viene fornita dalla televisione e dai telegiornali in particolare. Così, se in Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, i TG riflettono sostanzialmente – in termini di spazio dedicato – i temi evocati dall'agenda delle preoccupazioni di cittadini, in Italia si accentua l'**anomalia** già registrata in passato.

Ai **temi economici e del lavoro**, la stragrande maggioranza dei notiziari italiani dedica tempi assai limitati: in media poco più del 6%. Per converso, gli spazi maggiori sono destinati alla **"criminalità comune"**. La quale non solo non è più tra le preoccupazioni principali degli italiani, ma è raccontata soprattutto nei suoi casi eccezionali (l'omicidio Scazzi, la scomparsa della ragazzina di Brembate), in forma seriale, una sorta di "reality" quotidiano, teso in qualche modo a dare corpo alla (presunta) **"passione criminale"** degli italiani, spiegata dai maggiori ascolti, come sottolinea nel suo commento il professor **Ilvo Diamanti**, direttore scientifico dell'Osservatorio. In questo quadro di forte **"asimmetria tra percezione sociale e rappresentazione sociale"**, dovuta anche al fatto che "le preoccupazioni economiche, la disoccupazione non piacciono molto a chi fa televisione, a chi governa e conduce i media" comincia ad emergere tuttavia una qualche novità significativa. Si fanno spazio modalità diverse di fare informazione televisiva – il TG di La7 e anche il TG3 Rai, ma anche il programma "Vieni via con me" – che, privilegiando la vicenda politica e la dimensione sociale, ottengono buoni risultati di ascolto. "Ciò suggerisce – conclude Diamanti – che la paura e l'insicurezza non sempre fanno crescere gli ascolti. Che sia, comunque, possibile fare ascolti alti anche senza puntare sulla criminalità, sull'angoscia alternata al gossip" e fa sospettare che la "passione criminale" degli italiani sia, almeno in parte, un pregiudizio dato per scontato con troppa facilità".

La sintesi del Rapporto è scaricabile sui siti: www.fondazioneunipolis.org - www.demos.it - www.osservatorio.it. Il Rapporto completo sarà disponibile tra una decina di giorni.

Info: Fondazione Unipolis, tel. 051 6437610 – 339 2660670, stampa@fondazioneunipolis.org

NOTA METODOLOGICA

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla quarta edizione, è una iniziativa di Demos & PI, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. Esso si basa su due distinte ricerche.

► La prima, volta a rilevare la percezione sociale della sicurezza, è stata realizzata da Demos attraverso due rilevazioni demoscopiche:

- un sondaggio telefonico realizzato, nel periodo 1-17 novembre 2010, in cinque Paesi europei, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione di età superiore ai 15 anni di cinque Paesi: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna. Il campione, di 5000 casi (1000 per ciascun Paese), è rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche. La rilevazione è stata condotta da cinque agenzie demoscopiche, coordinate dalla Pragma Srl, che ha realizzato, inoltre, la parte del sondaggio relativa all'Italia. Gli altri istituti sono: Efficience 3 (Francia); Ipsos (Germania); ICM (Gran Bretagna); Quota Research (Spagna).

- un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 24 novembre - 03 dicembre 2010, dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing – supervisione: Claudio Zilio). Il campione, di 2500 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica.

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Documento completo su www.agcom.it.

► La seconda, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, riporta l'analisi sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione dei telegiornali e alla conseguente rilevazione delle notizie ansiogene. Per la parte italiana sono state considerate le edizioni del *prime time* di 6 reti, 3 pubbliche (Rai 1, Rai 2, Rai 3) e 3 private (Canale 5, Italia 1 e Rete 4), a cui si è aggiunta nel terzo quadrimestre 2010 La 7. Per la parte relativa al confronto europeo sono state analizzate le edizioni del *prime time* dei telegiornali di maggior ascolto del servizio pubblico di Italia (Rai 1), Francia (France 2), Spagna (Tve), Germania (Ard) e Gran Bretagna (Bbc One) per l'intero 2010. L'analisi è stata diretta, in tutte le sue fasi da Antonio Nizzoli. Paola Barretta ha curato la parte metodologica, organizzativa, l'analisi dei dati e il confronto tra i notiziari europei.

La versione integrale del rapporto sarà disponibile tra circa dieci giorni su www.demos.it, www.osservatorio.it, www.fondazioneunipolis.org.

COMMENTO

Il IV Rapporto sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza in Europa, condotto da Demos, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis, propone elementi di continuità e alcune novità significative. Soprattutto se considerate in chiave “storica”, ripercorrendo, cioè, gli ultimi quattro anni, da quando è stato avviato questo Osservatorio.

LA PASSIONE CRIMINALE DEI TG ITALIANI

Il principale elemento di continuità richiama il peso della criminalità sui media e nei TG in Italia. Resta alto e, anzi, torna a crescere in modo significativo, dopo due anni di declino, anche se per ragioni specifiche, che chiariremo più avanti. Si tratta di un aspetto che distingue l’informazione – ma anche l’infotainment – in Italia rispetto a ogni altro Paese europeo. L’analisi comparata condotta dall’Osservatorio di Pavia sul principale telegiornale pubblico di alcuni Paesi europei (oltre all’Italia: Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna) lo conferma in modo inequivocabile. La distanza tra i notiziari televisivi italiani e tutti gli altri, sotto questo profilo, è netta. Nel 2010 il TG1 ha dedicato oltre 1000 notizie ai fatti criminali, il doppio rispetto al TG pubblico spagnolo, tre volte rispetto a quello inglese, quattro volte rispetto al TG francese e, infine, diciotto volte rispetto ad ARD, il TG pubblico tedesco.

Peraltro, come in passato, le statistiche sulla criminalità, in Italia, non cambiano misura né velocità. Semmai, suggeriscono un lieve, costante declino. Dunque, non è la dinamica fattuale – rilevata e rilevabile – a spiegare l’andamento della rappresentazione offerta dai media.

Il sondaggio condotto da Demos sulla percezione in Italia e quello curato da Pragma e da altri istituti europei rafforzano, invece, l’immagine emersa nell’ultimo anno. Caratterizzata dall’affermarsi dei temi economici - in testa alle preoccupazioni dei cittadini. In particolare: della disoccupazione. È ciò che avviene nei cinque maggiori paesi dell’Ue: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. Interrogate sulle questioni da affrontare con maggiore urgenza nel proprio paese, sei persone su dieci indicano problemi economici: si va dall’89% della Spagna al 34% della Germania (dove, però, la disoccupazione non suscita particolare angoscia). Vicine alla Spagna sono Italia (65%) e Francia (63%), mentre in Gran Bretagna le preoccupazioni economiche risultano prioritarie per la metà della popolazione.

Parallelamente, la criminalità non sembra suscitare particolare timore. La stessa immigrazione, che tanta attenzione e tanta inquietudine ha sollevato, negli anni scorsi, appare molto ridimensionata, tra le emergenze percepite dai cittadini. Il livello maggiore di preoccupazione verso i fatti criminali si osserva in Italia e Gran Bretagna, dove, tuttavia, solo il 5% degli intervistati considera la criminalità come prima emergenza. In particolare per l’Italia, il dato appare molto più basso del passato recente. In Gran Bretagna (soprattutto) e in Germania, invece, si rileva una particolare sensibilità nei confronti dell’immigrazione. Mentre il problema ambientale suscita inquietudine solamente in Germania.

ECONOMIA E DISOCCUPAZIONE: LE PREOCCUPAZIONI DEGLI ITALIANI NON PIACCONO AI TG

Da ciò la specificità – o forse l'anomalia – del caso italiano, già evidente in passato. Riguarda il divario fra rappresentazione mediatica e sociale. Fra l'immagine della realtà e dei suoi problemi, proposta dai telegiornali, da un lato, e la percezione dei cittadini, dall'altro. Dovunque, in Europa, risulta sostanzialmente coerente. I problemi economici dominano l'agenda delle preoccupazioni sia fra i cittadini che nell'informazione televisiva. In Italia no: il 60% della popolazione teme anzitutto la disoccupazione e la crisi economica, che sui telegiornali ottengono uno spazio molto (ma molto) più limitato (6% per i Tg italiani).

In Italia, dunque, rispetto al resto d'Europa esiste una sovrarappresentazione della dimensione "criminale" e una sottorappresentazione di quella economica-occupazionale, che non ha rapporto con la realtà, né, tanto meno, con la percezione sociale. Peraltro, anche nel definire la criminalità si assiste a una distorsione. Perché le preoccupazioni dei cittadini si rivolgono, soprattutto, verso la criminalità organizzata, mentre l'informazione dei TG enfatizza, in misura evidente, quella "comune". E si occupa delle grandi organizzazioni criminali solo in caso di gravi fatti di sangue oppure di operazioni di polizia particolarmente importanti.

Abbiamo già cercato di ricostruire le cause possibili di questa distorsione. In parte, riconducibili a spiegazioni di tipo "politico", visto che la maggiore presenza ed espansione di "notizie criminali" nei TG nazionali avviene nell'autunno del 2007, quando prende avvio la campagna in vista delle elezioni legislative del 2008. Tuttavia, questa interpretazione appare parziale. In particolare, può spiegare la "bolla mediatica" del 2007, ma non la persistente sovrarappresentazione del fenomeno rispetto al resto d'Europa e rispetto alla percezione sociale. Inoltre, questa chiave di lettura non chiarisce il motivo della ripresa, per quanto relativa, che le notizie sulla criminalità fanno registrare negli ultimi mesi. Per questo conviene ricorrere ad altre spiegazioni, che chiamano in causa altri attori del circuito politico-mediatico. In particolare, i protagonisti dell'altro polo dell'interazione: i media e l'informazione. I nostri media, infatti, dedicano ai fatti criminali uno spazio nettamente superiore, come abbiamo visto, rispetto agli altri Paesi europei. Non solo, affrontano il fenomeno in modo del tutto atipico, come abbiamo sottolineato in altre, precedenti occasioni. In primo luogo, la criminalità in Italia è seguita sui media e sugli stessi telegiornali in modo "seriale". Occupa, cioè, uno spazio ricorrente e ripetuto, ogni sera. È una sorta di rubrica, come lo sport, i fatti di costume oppure la politica. Poi, viene rivisitata, isolando, di volta in volta, casi specifici, come si trattasse di un reality oppure di uno sceneggiato. Insomma, la criminalità è piegata alle logiche e al linguaggio della televisione. Un po' perché si ritiene rifletta la preferenza del pubblico, per ragioni di audience. Un po' perché rispecchia una tradizione "letteraria" e narrativa nazionale (il melodramma, la sceneggiata, il romanzo popolare). Al contrario, le preoccupazioni economiche, la disoccupazione non piacciono molto a chi fa televisione, a chi governa e conduce i media. Per motivi simmetrici. Perché si pensa che "deprima" il pubblico e quindi gli indici di ascolto. Perché, comunque, "deprime" il clima d'opinione, e ciò può dispiacere, talora, alle forze politiche di governo, ma anche agli interessi economici e imprenditoriali. La cui presenza nel sistema dei media e della comunicazione è rilevante, soprattutto in Italia. D'altronde, la sfiducia e il pessimismo hanno effetti rilevanti sui comportamenti politici e sociali. Ma anche sui consumi. Così, si assiste a un'asimmetria molto evidente fra percezione sociale e rappresentazione mediale. Soprattutto di fronte ad avvenimenti e problemi ritenuti poco "notiziabili" e comunque difficili da accettare: per il pubblico ma anche per i poteri politici ed economici che contano. Un ulteriore elemento a sostegno di questa lettura emerge dal confronto fra i telegiornali europei in base ai temi affrontati. Oltre che per lo spazio dedicato alla criminalità, infatti, i Tg in Italia si specificano – nettamente – per l'ampiezza della pagina di "costume e società". Dove il gossip si mischia con gli stili di vita e la cronaca più o meno frivola. In entrambi i casi - criminalità e costume - lo spazio dedicato dal TG 1 è intorno al 12% dell'intera edizione serale. In entrambi i casi la media degli altri Tg europei è inferiore alla metà. In Germania, su ARD: l'1-2%. In Francia (France 2) e in Gran Bretagna (BBC1)

intorno al 3%. Da ciò la passione dei nostri media e soprattutto della televisione per la reinterpretazione della realtà in modo alternativo ed estremo: rassicurante oppure inquietante. Ma al di fuori e al di là della minaccia economica e del lavoro. L'unica, forse, a non favorire procedure di estetizzazione e di trasfigurazione melodrammatica.

IDENTIKIT DELL'ANGOSCIA SOCIALE

Il sondaggio di Demos sulla popolazione, a sua volta, accentua e, anzi, enfatizza queste indicazioni. Anzitutto, mostra con chiarezza come l'agenda delle preoccupazioni e l'insicurezza degli italiani siano dettate, anzitutto, da problemi di ordine globale ed economico. Legati alla salute, alle malattie, al futuro dei figli, alle catastrofi naturali o ambientali, all'insorgere di epidemie e malattie. Ma anche alla crisi economica e finanziaria, al timore di non avere o di perdere la pensione. Tra i giovani, in particolare, è massimo il disagio prodotto dalla prospettiva – probabile più che possibile – di un lavoro precario. Mentre i fattori di incertezza legati alla criminalità (furti, aggressioni, violenze) sono tra gli ultimi, nella percezione dei cittadini. E, rispetto agli anni precedenti, in costante calo. Cioè: in esatto contrasto e, anzi, opposizione rispetto alle tendenze dei media e dell'informazione tivù.

Il profilo sociale delle “persone insicure” è utile a precisare il legame con i media.

L'insicurezza “globale”, che coinvolge circa tre quarti della popolazione, cresce fra le persone mature e anziane, nel Sud (79%) e, dal punto di vista politico, fra gli elettori di centro-sinistra.

L'insicurezza “economica” è in crescita e coinvolge circa i due terzi della popolazione. Influenza le persone di età centrale ed è la prima preoccupazione tra i più giovani: ventenni e trentenni.

L'insicurezza legata alla “criminalità” è scesa sensibilmente e ora coinvolge circa un terzo degli italiani. Soprattutto le donne e le casalinghe. Ancora: i residenti delle regioni del Sud. Politicamente, tocca maggiormente gli elettori di centrodestra e della Lega.

Infine, il “senso di angoscia”, quel sentimento che produce disorientamento e spaesamento, senza motivi specifici. Affligge circa un italiano su tre. Soprattutto le donne, le persone con basso livello d'istruzione (43%) e i residenti nelle regioni del Sud (43%).

L'angoscia: è alimentata dalla solitudine, dalla povertà di relazioni sociali e personali, da una bassa partecipazione. Cresce in modo rilevante fra le persone che passano oltre 4 ore davanti alla televisione. Ma raggiunge il massimo livello soprattutto fra gli spettatori assidui dei programmi di infotainment pomeridiano (sono oltre la metà di questa categoria di persone).

Il che ci permette di chiarire meglio gli effetti, ma anche il significato della “passione criminale” che pervade i programmi di informazione e quelli che alternano e mischiano passione e intrattenimento. I quali si rivolgono soprattutto a un pubblico fedele, assiduo, quindi a una base di ascolto ampia e stabile, per quanto definita. Composta, appunto, soprattutto da donne anziane, pensionati e casalinghe. L'inquietudine le scuote e le attrae. E i media, la televisione, in particolare, sfruttano la loro inquietudine e al tempo stesso la alimentano. In una sorta di gioco di specchi, che si riproduce all'infinito.

CRIMINALITÀ COMUNE ED ECCEZIONALE. LA NARRAZIONE DEI DELITTI

Per questo - anche per questo, comunque - l'informazione e l'infotainment nella televisione italiana insistono sulla criminalità più che nel resto d'Europa. Per questo ne hanno isolato ed enfatizzato gli elementi narrativi e drammaturgici. Scegliendo singoli casi, particolarmente appariscenti ed emotivamente coinvolgenti, trasfigurati in reality, romanzi popolari. Ciò avviene da sempre. Dal delitto di Cogne a quello di Garlasco. Dall'omicidio Reggiani a quelli di Erba e di Perugia. Ma negli ultimi mesi questo orientamento ha preso decisamente il sopravvento nell'informazione televisiva. Per l'irrompere sulla scena di due casi, che hanno monopolizzato i media italiani. Il

delitto di Sarah Scazzi, ad Avetrana, e la scomparsa di Yara Gambirasio a Brembate. A questi due casi, considerati insieme, negli ultimi 4 mesi del 2010 sono stati dedicati oltre 1200 servizi dai telegiornali di prima serata (RAI, MEDIASET e LA7). Se si esclude il caso Scazzi, che da solo ottiene circa 900 notizie, il numero di notizie in tema di criminalità, nei telegiornali italiani, scende al di sotto rispetto a quello dell'anno scorso.

Questa è la novità maggiore offerta dall'analisi relativa all'informazione dei TG nel 2010. Ed è una novità vera. Se consideriamo e isoliamo il caso criminale maggiormente "frequentato" dai TG negli ultimi anni, infatti, non c'è paragone rispetto a quel che è successo negli ultimi mesi.

Nel 2009 al primo caso sono state dedicate dai TG di prima serata (RAI e MEDIASET) meno di 200 notizie; nel 2008: circa 300; nel 2007: circa 350. Cioè, considerato l'intero anno, molte di meno del caso Scazzi in soli 4 mesi. Al di là degli aspetti – cupi - che rendono interessante e attraente questo caso, l'attenzione mediatica che ha sollevato è, comunque, singolare e significativa. Tale da costituire un tratto caratterizzante dell'ultima fase. Il che ci induce a proporre una periodizzazione degli anni che vanno dal 2007 fino ad oggi, impostata sul nesso fra percezione e rappresentazione mediatica.

a) La prima fase va dal 2007 al primo semestre del 2008. Presenta un'elevata coerenza fra percezione sociale e rappresentazione mediatica. Entrambe condizionate dal peso della criminalità. Primo argomento dell'informazione televisiva e primo motivo di paura per i cittadini. Insieme all'immigrazione, concepita dai cittadini prevalentemente come problema di "sicurezza personale".

b) La seconda fase va dal secondo semestre del 2008 al primo del 2009. Registra il declino della criminalità nella rappresentazione mediatica, ma soprattutto nella percezione sociale. Nei TG, infatti, il peso della criminalità cala sensibilmente, ma, comunque, resta molto elevato. Molto più che nella percezione dei cittadini.

c) La terza fase va dalla seconda metà del 2009 al primo semestre del 2010 ed è marcata dalla dissociazione violenta tra la percezione sociale e l'informazione mediale. La prima è pesantemente condizionata dalle paure economiche e dalla disoccupazione. La rappresentazione televisiva e dei telegiornali è, invece, orientata in direzione diversa. Sulla cronaca nera e rosa.

d) Infine, l'ultima fase, cominciata da qualche mese, è caratterizzata da un'ulteriore, violenta piegatura dell'informazione televisiva. Che dalla criminalità "comune" si sposta in modo rapido e profondo verso la criminalità "eccezionale". Cioè, verso casi singoli, a modo loro "eccezionali" e iperbolici, resi tali anche dal modo in cui vengono elaborati, sceneggiati e riprodotti in TV. A tempo pieno, dovunque. O quasi. La "passione criminale" dei media riflette, come abbiamo detto, una tradizione nazionale, che pervade la narrazione, la cultura, la comunicazione. Tuttavia, l'accentuazione che ha subito in questa fase è del tutto nuova, straordinaria. La percezione sociale, invece, è investita dai problemi economici e soprattutto dal timore suscitato dalla disoccupazione. In misura, anche in questo caso, estrema. Senza paragoni, rispetto al passato recente. E forse neppure tanto recente.

C'è il sospetto, - comunque: la sensazione - che tra i due orientamenti vi sia una relazione non casuale. Che, cioè, il tema della criminalità venga "popolarizzato", trattato come un argomento di vita quotidiana e sceneggiato (quasi estetizzato) per bilanciare la spinta emotiva prodotta dalle preoccupazioni economiche e dalla paura suscitata dalla disoccupazione. Il crimine come reality usato come un antidoto, un tema alternativo a cui appassionarsi. Perché ritenuto maggiormente notiziabile e in grado di tenere alta l'audience.

L'AGENDA DELL'INFORMAZIONE TIVÙ. PAURA E INSICUREZZA NON SEMPRE FANNO AUDIENCE.

È interessante, per questo, considerare l'agenda dell'informazione proposta dai telegiornali nell'edizione di prima serata.

Circa due terzi delle informazioni "criminali", negli ultimi quattro mesi del 2010, sono state trasmesse da Studio Aperto (618), TG5 (512) e TG1 (440). Insieme, circa 1500 su 2300, quindi. All'opposto, il TG3 e il TG di LA7 presentano il numero minimo di notizie sui crimini. Circa 150 ciascuno. Meno rispetto al TG4 e al TG2, che dedicano, entrambi, 239 servizi all'argomento. Il TG3 e il TG di LA7 sono anche quelli dove il caso Scazzi è stato seguito di meno. Gli sono state riservate circa 50 notizie dal TG3, 40 dal TG7. Meno di metà di ogni altro, ma un terzo del TG5 e un quinto rispetto a Studio Aperto.

Il TG di LA7 e il TG3, sono, di conseguenza, quelli che affidano alla criminalità lo spazio minore: l'11%. Al contrario, la politica occupa al loro interno la quota più ampia di notizie. Nel TG3: il 33%. Ma soprattutto nel TG di LA7, dove copre il 45% dello spazio complessivo. Mentre il TG1 e il TG5 dedicano alla politica uno spazio molto più limitato, intorno al 16%.

Dunque, i TG di più largo ascolto, capofila della RAI e di Mediaset, interpretano un modello informativo fondato sulla criminalità e, soprattutto, su singoli casi criminali trasformati in reality. Accanto a notizie di costume e di vita quotidiana. Al tempo stesso, hanno ridotto ai margini l'informazione politica e l'economia. Si tratta del modello contrario rispetto a quello seguito dal TG3, ma soprattutto dal TG di LA7, il quale ha centrato il notiziario della sera sulla politica (che ha un spazio rilevante anche nel TG3). Entrambi i TG hanno, parallelamente, residuo lo spazio riservato alla cronaca nera, ma soprattutto ai "grandi casi criminali".

Visti i risultati conseguiti in questi ultimi mesi – i primi della direzione di Mentana - dal TG di LA7 e, per contro, dal TG1 e dal TG5, si direbbe che la criminalità - non importa se "comune" o "eccezionale" - non basti a garantire ascolti. Si direbbe, comunque, che sia possibile conquistare audience anche "senza" sfruttare questo filone, senza spingere sul pedale della paura.

Le indagini sul pubblico dei TG (per esempio, quella dell'Osservatorio di Demos-Coop per la Repubblica dello scorso ottobre) sottolineano come ad allargare il pubblico del TG di LA7 abbia contribuito non solo e non tanto l'esodo degli spettatori dai TG maggiori, ma soprattutto la preferenza accordata dal pubblico più giovane, istruito, interessato alla politica. Quello che, invece, "ignora" i programmi di infotainment del pomeriggio. E, in generale, guarda meno la televisione. Ma ricorre ad altri canali per informarsi (internet, soprattutto). Quello che ha contribuito al successo clamoroso di "Vieni via con me", il programma condotto da Saviano insieme a Fazio.

Ciò suggerisce che la paura e l'insicurezza non sempre fanno crescere gli ascolti. Che sia, comunque, possibile fare ascolti alti anche senza puntare sulla criminalità, sull'angoscia alternata al gossip.

E insinua il sospetto che la "passione criminale" degli italiani sia, almeno in parte, un pregiudizio, dato per scontato con troppa facilità.

Ilvo Diamanti

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Il quarto rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis, utilizza una doppia prospettiva: a) la percezione sociale della sicurezza, nelle sue diverse dimensioni, attraverso sondaggi d'opinione condotti in Italia e in altri quattro Paesi europei; b) la rappresentazione mediatica degli stessi temi, in base all'indicizzazione dei Tg della televisione (pubblica e privata) italiana e al confronto con l'informazione delle principali reti pubbliche europee.

LA SICUREZZA NELLA PERCEZIONE DEI CITTADINI

► **La lista delle priorità in Europa.** L'agenda dei problemi segnalati, in questa fase, dai cittadini europei è in larghissima misura dominata dalle tematiche di natura economica. Così avviene nei cinque maggiori Paesi dell'Ue: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. Interrogati sulle questioni da affrontare con maggiore urgenza nel proprio Paese, **sei persone su dieci fanno riferimento alla dimensione economica, con un range che va dall'89% della Spagna al 34% della Germania. Ad avvicinarsi maggiormente al dato spagnolo sono Italia (65%) e Francia (63%), mentre si scende di ulteriori dieci punti per la Gran Bretagna (51%).**

Tra le tematiche economiche, **è il rischio legato al posto di lavoro ad occupare una posizione dominante: quasi la metà del campione interrogato, sia in Spagna (49%) che in Italia (48%), individua nella disoccupazione la prima emergenza.** E' il 36% dei francesi a mettere al primo posto il tema del lavoro, mentre in Gran Bretagna è la "situazione economica", nel suo complesso, a occupare la vetta della graduatoria (22%), seguita dall'immigrazione (18%). **Del tutto specifica è invece la sequenza tedesca: la disoccupazione si ferma al secondo posto (17%), superata dalla qualità del sistema sanitario (18%), che assieme alla qualità della scuola accomuna come preoccupazione oltre il 30% del campione.** Se condensiamo in un'unica voce le modalità di risposta che hanno a che fare con la qualità dei servizi, ad essa si rivolge un'attenzione non trascurabile anche in Italia (9%), Gran Bretagna (11%) e soprattutto Francia (18%).

La criminalità, in generale, non sembra oggi destare particolare timore: le punte più elevate si osservano in Italia e Gran Bretagna, dove il 5% degli intervistati fa riferimento ai fenomeni criminali quale prima emergenza. La Gran Bretagna è, allo stesso tempo, il Paese dove sono più intense le paure prodotte dal terrorismo (17%): un livello di apprensione comparabile solamente a quello rilevato in terra tedesca (13%). Gran Bretagna e Germania condividono, inoltre, una specifica reattività sul tema dell'immigrazione: **quasi un cittadino britannico su tre (31%) e il 16% dei cittadini tedeschi citano i fenomeni migratori tra le due questioni di prioritario rilievo.** Il deterioramento ambientale, infine, mostra specifica rilevanza solamente in Germania.

► **Le paure degli italiani.** L'Italia, dunque, non sembra oggi costituire un caso specifico, nel panorama continentale: del tutto coerente è la grande attenzione dedicata a quanto avviene sotto il cielo dell'economia, mentre **sembra essersi esaurito l'allarme criminalità registrato nel biennio 2007-2008. Queste tendenze sono confermate, per il nostro Paese, anche dalla "graduatoria delle paure", che mette in evidenza, innanzitutto, la progressione delle preoccupazioni di matrice economica. Quattro italiani su dieci affermano di sentirsi frequentemente preoccupati, per sé o per i propri familiari, dall'eventualità di non avere un lavoro: un dato lievitato di oltre dieci punti, negli ultimi tre anni, salendo al quinto posto della graduatoria generale.** Altre voci occupano la parte alta della classifica, superando la soglia del 30%: la paura della "crisi internazionale delle borse e delle banche" (38%); di "non avere abbastanza soldi per vivere" (35%); di "non avere o perdere la pensione" (32%). **Il 31% degli intervistati teme (o è preoccupato dal fatto) di "avere un lavoro precario": una questione che sale in prima posizione tra 15 e i 24 anni (e figura al secondo posto nella fascia 25-34).**

In vetta alla graduatoria troviamo paure di carattere generale (come quella “per il futuro dei figli”: 49%), oppure riferite alla dimensione “globale”. Tra queste ultime, **la “distruzione dell'ambiente e della natura” preoccupa oltre la metà degli italiani (55%), la sicurezza dei cibi il 42%**. La globalizzazione rappresenta una fonte di angoscia per oltre un terzo degli intervistati (37%) e una quota appena inferiore è preoccupata per il possibile “scoppio di nuove guerre nel mondo” (33%), oppure per l'eventualità di “attentati terroristici” (29%). Scendendo ulteriormente nella lista, troviamo altri **rischi di tipo “ambientale”: i disastri naturali, come frane, terremoti e alluvioni (28%)** e l’“insorgere di nuove epidemie” (20%).

I fattori di insicurezza connessi alla criminalità figurano in coda alla graduatoria e, in generale, negli ultimi tre anni, mostrano segnali di forte arretramento. Soprattutto, si sono fortemente ridimensionati rispetto ai valori record rilevati alla fine del 2007. **La paura di subire un furto in casa, la più elevata tra quelle sondate, riguarda oggi il 17% degli intervistati, contro il 23% di tre anni fa.** Altre paure che nel 2007 superavano il 20% hanno visto le proprie percentuali dimezzarsi: la paura di subire una truffa attraverso il bancomat o la carta di credito (16%); di subire il furto dell'automobile, dello scooter o del motorino (15%); di essere vittima di scippi o borseggi (13%). Per concludere, il 12% teme di subire un'aggressione e il 7% di essere vittima di molestie sessuali. Fa eccezione la paura della criminalità organizzata, che, in controtendenza rispetto a questo set di indicatori, passa dal 40 al 45%, conquistando il terzo posto della graduatoria.

► **Quattro “facce” dell'insicurezza.** Le informazioni sulle diverse dimensioni dell'insicurezza fin qui evocate sono state condensate in altrettanti indici sintetici, che danno luogo a una graduatoria ben precisa:

a) **Al livello più elevato troviamo l'insicurezza di tipo globale, che coinvolge circa i tre quarti della popolazione (73%).** Tale misura si è mantenuta sostanzialmente stabile nel periodo di osservazione 2007-2010 e tende a crescere in funzione dell'età (soprattutto dopo i 45 anni). Raggiunge i valori massimi nelle regioni del Sud (79%), mentre, dal punto di vista politico, sono gli elettori di centro-sinistra a mostrare maggiore reattività su questa dimensione.

b) **A un livello leggermente inferiore, troviamo l'insicurezza di tipo economico (63%),** che dopo essersi abbassata nel 2009 è tornata a salire nell'ultimo sondaggio. **Essa sfiora la quota di sette persone su dieci nelle fasce centrali d'età, diventando prima preoccupazione tra i ventenni e i trentenni.** Dal punto di vista geografico, è ancora una volta il Mezzogiorno ad esibire maggiore disagio (71%) e il dato femminile (69%) supera nettamente quello degli uomini (57%).

c) **L'indice che misura le paure legate alla criminalità è sceso dal 43% del 2007 al 33% di oggi.** Anche in questo caso, sono soprattutto le donne (38%), e in particolare le casalinghe (42%), a fare registrare i valori più elevati. Sotto il profilo geografico, spicca il dato del Mezzogiorno (36%), sebbene la punta massima coincida con l'elettorato della Lega Nord (50%).

d) Un ultimo indice sintetico ha a che fare con il **“senso di angoscia”: ne soffre circa un italiano su tre, cui capita di sentirsi “angosciato e preoccupato” senza conoscere il preciso motivo.** Tale sentimento colpisce le donne in misura doppia rispetto agli uomini (42% contro il 21%), le persone con basso livello d'istruzione (43%) e i residenti nelle regioni del Sud (43%). **Scarsa intensità di relazioni interpersonali, bassa partecipazione e alta esposizione televisiva sono tutti fattori che alimentano questa forma indefinita di insicurezza. Per quanto riguarda la componente mediatica, il dato si impenna soprattutto tra gli spettatori assidui dei programmi di infotainment pomeridiano (53%):** le persone affezionate a queste trasmissioni, nelle quali *soft news* e narrazione del dolore si alternano e si intrecciano, mostrano tassi di inquietudine più elevati in riferimento a tutti gli indici di insicurezza presi in esame.

► **Criminalità in Italia: trend percepiti e reazione sociale.** Sebbene la bolla emotiva registrata alla fine del 2007 sia largamente rientrata, la componente sociale che giudica la criminalità un fenomeno in espansione, in Italia, si conferma su valori tutt'altro che trascurabili: il 75% degli intervistati pensa sia cresciuta, negli ultimi cinque anni. **Il 38% ha percepito invece un aumento**

dei fatti criminali nella propria zona di residenza (ma lo stesso indicatore superava la soglia del 50% a cavallo tra il 2007 e il 2008).

Rimane molto diffusa, allo stesso tempo, la domanda di controllo sul territorio. **Circa otto persone su dieci (78%) vorrebbero incrementare la presenza della polizia nelle strade e nei quartieri.** Una percentuale ancora più elevata (87%) si dice favorevole ad aumentare la videosorveglianza di strade e luoghi pubblici. Il 45% consentirebbe al governo di monitorare le transazioni bancarie e gli acquisti con carta di credito. **Il 38% - nove punti in più rispetto al 2009 - renderebbe più facile per le autorità la lettura di posta e posta elettronica, oppure l'intercettazione telefonica senza il consenso delle persone.** I cittadini, peraltro, si dichiarano pronti all'auto-difesa: **il 46% ha montato porte e finestre blindate nella propria abitazione e il 9% è arrivato ad acquistare un'arma.**

► **Gli italiani e l'immigrazione.** Si sono attenuate le paure che, in passato, si legavano con maggiore evidenza al fenomeno dell'immigrazione: criminalità e lavoro. **Il 31% degli italiani percepisce gli stranieri come un "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone", mentre il 30% li vede come una "minaccia per l'occupazione".** Questi dati, rispetto allo scorso anno, sono calati rispettivamente di sei e cinque punti percentuali. La quota di cittadini che considera gli immigrati un pericolo per la sicurezza, nello specifico, si è ridotta sensibilmente rispetto al biennio 2007-2008, quando superava la soglia del 50%. La crisi economica, sebbene abbia spinto i cittadini a prestare maggiore attenzione alla questione occupazionale, non sembra (almeno per il momento) avere reso più aspra la competizione con gli immigrati nel mercato del lavoro.

L'IMMAGINE DELLA SICUREZZA NELL'INFORMAZIONE TV

► **La rappresentazione della criminalità in Italia.** Nel periodo 2005-2010 si riscontra una "normalità" del numero di notizie relative ai reati, fuori dalla bolla del 2007-2008, attorno ad una media di 2100 notizie a semestre. **Il primo semestre 2010 conferma la tendenza con un valore di 2197 notizie.** Il dato del tutto fuori linea riguarda il secondo semestre 2010 in cui **le notizie di reati tornano vicino a "quota 3000" (2973),** un balzo notevole che sembrerebbe presagire all'ennesima impennata della notiziabilità della criminalità.

► **La criminalità spettacolo.** La crescita del secondo semestre 2010 è quasi totalmente attribuibile al **caso Scazzi che in 120 giorni ha collezionato 867 notizie** a fronte di 720 edizioni di telegiornali, una media superiore a 1,2 notizie per ogni edizione del periodo. Tra il 2005 e il 2010 solo i casi di Cogne e Perugia hanno valori più alti, ma il primo inizia nel 2002 e il secondo nel 2007.

L'impennata del secondo semestre 2010 è quindi molto diversa da quella del 2007-2008. Allora la criminalità era diffusa e toccava la vita di tutti i cittadini: violenze alle donne (con due casi eclatanti come Reggiani e Storta) e tanti casi di rapine, furti, reati alla persona quasi sempre collegati alla presunta emergenza immigrazione. **Ora la criminalità diffusa e da immigrazione è tornata "normale"** ma a questa si è sommato un caso da *reality crime*, che non riguarda solo le news ma è seguito in modo maniacale in tutto il palinsesto.

► **La percezione dell'insicurezza in Italia.** Il tipo di criminalità fortemente influenzata da un singolo caso ha scarso impatto sulla percezione dell'insicurezza dovuta alla rappresentazione dei reati: il dato del 2010 non si discosta significativamente da quello del 2009 a indicare che **il clima diffuso e pervasivo del 2007-2008 lascia il posto nel 2010 a un caso limitato spazialmente e circoscritto all'ambito familiare.** Parallelamente il numero di reati denunciati continua il trend in leggera discesa, non correlato alla rappresentazione e alla percezione.

► **La novità de La7.** L'analisi del Tg7 nel quadrimestre settembre-dicembre 2010 evidenzia una specificità di questo telegiornale **nella rappresentazione contenuta, rispetto ai concorrenti, della criminalità e in particolare del caso Scazzi**, scelta che comunque ha consentito una considerevole scalata negli ascolti.

Anche **l'agenda tematica delle notizie** segnala la novità del telegiornale de LA7, agenda che si caratterizza per un approfondimento della politica unico nel quadro delle news italiane con oltre il 44% delle notizie dedicato a questo tema, a distanza considerevole dai concorrenti diretti (Tg1 16,9% e Tg5 15,9%). Simmetrico il discorso per quanto riguarda la criminalità: il telegiornale di Mentana dedica l'11,6% alle notizie sui reati a fronte del 17,7% del Tg1 e del 26,4% del Tg5.

► **L'agenda dell'insicurezza nei telegiornali italiani.** La criminalità continua a essere la principale voce dell'agenda dell'insicurezza (55,8%) ma cambia struttura interna: **il 51,3% riguarda reati alla persona di cui 31,5% relativi al solo caso Scazzi**. Una conferma del salto di qualità nella rappresentazione della criminalità, visto che i crimini "generici" crollano al 4,5% del 2010 dal 17,7% del 2009 e addirittura dal 24,4% del 2008.

La crisi economica nei telegiornali italiani sembra finita o comunque sotto controllo. Se nel 2008 pesava per 26,8% all'interno dell'agenda dell'insicurezza, nel 2010 si attesta al 6,9%. Invece eventi congiunturali (il problema dei rifiuti a Napoli e l'alluvione in Veneto) hanno fatto emergere il tema della distruzione dell'ambiente.

► **Il confronto con l'Europa: le agende tematiche dei telegiornali pubblici europei.** Dall'analisi dei telegiornali pubblici di Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia, svolta sull'intero 2010, si rilevano alcune peculiarità del modello italiano:

- **Il tema principale dell'agenda europea è l'economia con un valore pari al 16,1%** (è il primo tema per Gran Bretagna, Francia e Spagna, rispettivamente al 17%, 18,7% e 19,2%). Le crisi economiche dei paesi europei (Grecia e Irlanda), le manovre finanziarie dei singoli Governi, i piani di austerità, la lotta alla disoccupazione e i tagli alla spesa sociale sono presenti nell'agenda dei telegiornali quasi ogni giornata. **Con un'eccezione: il telegiornale di casa nostra, l'economia occupa l'8,8% dell'agenda, poco più della metà della media europea.** Si parla di economia in Italia principalmente in relazione alle crisi dei paesi europei, alla manovra finanziaria e alla questione Fiat, alle azioni di Confindustria e agli interventi della Banca d'Italia.
- Il secondo tema nell'agenda europea è occupato dalla **politica (al 13,9%)**, tema a cui il Tg1 dedica ampio spazio (il primo tema in agenda pari al 18,2%). È presente, a differenza degli altri paesi europei, almeno una volta in tutte le edizioni. Segue **il tema esteri e politica estera (12,6%)**. Anche in questo caso **si segnala uno scostamento significativo tra i telegiornali europei e quello italiano: la trattazione del Tg1 è circa la metà rispetto alla media europea (6,2% vs 12,6%)** con il record di Ard che dedica ben il 20% delle notizie alle questioni estere.
- Scorrendo le altre dimensioni, emergono due differenze tra i telegiornali europei e quello italiano: **lo spazio dedicato alle notizie di costume e alla criminalità. Le soft news, in Italia, hanno uno spazio pari al 12,8%** (al secondo posto dell'agenda contro la media europea del 5,3%), **le seconde hanno uno spazio pari all'11,9%** (terzo posto in agenda), doppio rispetto alla media europea del 5,9%.

► **Il confronto con l'Europa sulla criminalità** mette in luce significative differenze quantitative e qualitative:

- **La quantità di notizie relative alla criminalità in Italia è superiore a quella degli altri paesi europei:** il Tg1 ha 1023 notizie contro le 514 di Tve, le 307 di Bbc One, le 255 di France 2 e le 60 di Ard, una media per l'Italia di quasi tre notizie al giorno.
- **La pagina della criminalità in Italia è costante** – l'agenda degli altri notiziari non rileva la presenza quotidiana di notizie criminali – **e occupata dalla criminalità comune:** furti, rapine, aggressioni distribuiti su tutto il territorio e non tematizzati.

- **La concentrazione dei “casi criminali”:** 129 notizie dedicate al caso Sarah Scazzi contro le 18 notizie di Ard dedicate a casi di pedofilia (lo stesso reato in contesti diversi), le 12 notizie di France 2 sull’uccisione di una poliziotta, le 22 notizie di Bbc sulla caccia a un assassino in fuga, le 98 notizie di Tve sulla violenza di genere (lo stesso reato in contesti diversi)

Ciò che accomuna le modalità di narrazione dei casi criminali nei telegiornali europei è il superamento della cronaca. Essi diventano occasione di dibattito in relazione al contesto sociale e politico. La violenza di genere e le relative campagne di sensibilizzazione in Spagna, l’uccisione di una poliziotta, le violenze nelle *banlieu* e i relativi interventi di Sarkozy in materia di sicurezza in Francia, la strage di Cumbria e la presunta inefficienza dei servizi sociali in Gran Bretagna, gli abusi sessuali, la pedofilia e il controllo sugli istituti educativi in Germania: sono notiziabili in ragione della loro rilevanza nell’agenda pubblica e politica. Questo tipo di tematizzazione è quasi del tutto assente in Italia (basti pensare alla rappresentazione del Caso Scazzi), se c’è, riguarda la trattazione della criminalità organizzata, peraltro residuale sul complessivo della criminalità.

► **Il confronto con l’Europa sull’agenda dell’insicurezza** evidenzia alcuni scostamenti nelle modalità di rappresentazione delle notizie ansiogene con gli altri telegiornali europei:

- **Nei telegiornali europei viene assegnato ampio spazio alla crisi economica:** la percentuale di insicurezza è preminente in Germania (27,1%) e Spagna (35,9%). È al secondo posto in Gran Bretagna (24,4%) e in Francia (28,9%). Si tratta di notizie che riguardano, complessivamente, la riduzione del potere di acquisto dei cittadini, la crisi del lavoro e le pensioni.
- **La rappresentazione di un’insicurezza sul futuro è trasversale e presente anche nella trattazione delle questioni sociali:** la difficoltà di trovare casa per l’aumento degli affitti o la rinuncia alle ferie estive in Spagna, l’estensione degli assegni sociali o ancora la mobilitazione contro l’aumento delle tasse universitarie in Gran Bretagna, le difficoltà legate all’integrazione dei cittadini extra-comunitari in Germania, l’aumento delle richieste per le case popolari e dei centri di distribuzione di beni di prima necessità in Francia. Dimensione che riguarda anche **l’immigrazione (4,5% nell’agenda europea, 1,3% in Italia)** che viene tematizzata, tranne in Italia, in relazione alle politiche di integrazione, alle pratiche culturali (il velo per esempio) e al lavoro.
- **In Italia, la rappresentazione mediatica dell’insicurezza legata a un peggioramento delle condizioni di vita si ferma al 5,6%** e segue la distruzione dell’ambiente (7,3%), la minaccia di atti terroristici e i problemi di salute (6,6%). Essa si lega a fatti specifici: la crisi della Fiat e l’aumento di alcuni beni, i tagli e le relative proteste al settore della cultura e dell’istruzione.
- **È l’Italia che detiene il record dell’insicurezza legata a fatti criminali: il 66,5% contro la media europea del 38,2%.**

Alla rappresentazione in Europa di un’**incertezza sul futuro, globale che coinvolge la collettività** fa da contraltare in Italia un’**insicurezza specifica, locale e di tipo emergenziale.**

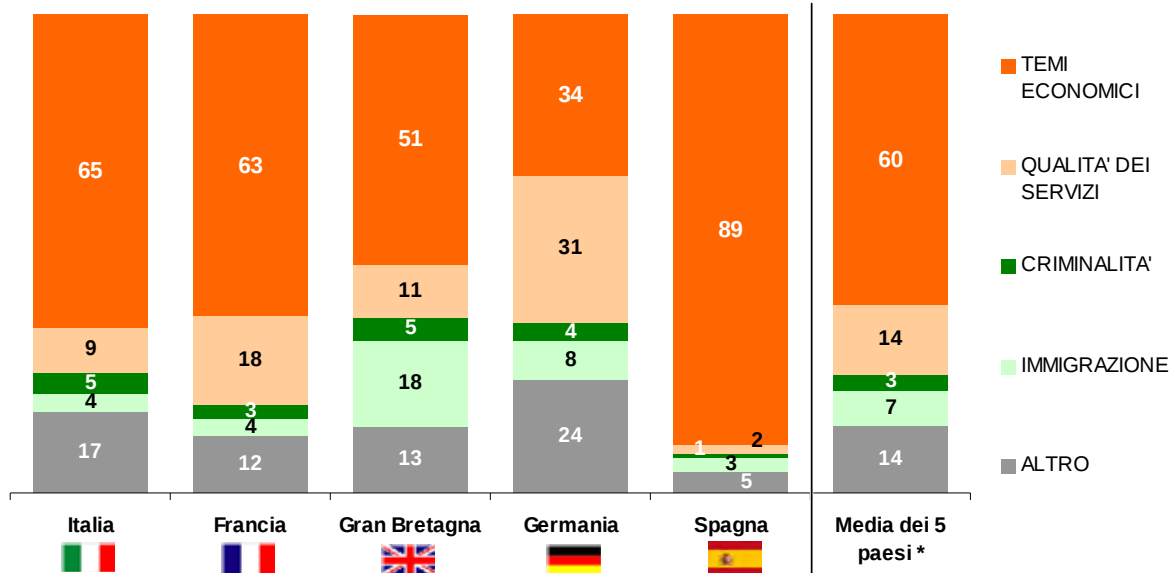
Tranne l’insicurezza relativa alla minaccia terroristica – la cui narrazione è pressoché identica nei diversi paesi europei – le notizie ansiogene che riguardano il peggioramento delle condizioni di vita, la salute o l’ambiente rimandano, in Europa, alla narrazione di un sentimento che genera ansia e preoccupazione perché generalizzato alle incognite del presente e del futuro.

Al contrario, nel telegiornale della principale rete pubblica italiana, l’insicurezza è spesso associata a eventi specifici che generano ansia proprio in ragione della loro vicinanza: i casi di malasanità nelle diverse parti del paese, l’emergenza rifiuti in Campania, l’alluvione in Veneto. Complessivamente, dunque, nel caso italiano si tratta di preoccupazioni che diventano notiziabili perché eccezionali, e forse, in ragione della loro contestualizzazione, fanno un po’ meno paura.

PRIORITA' ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo Paese deve affrontare in questo momento? <i>(valori percentuali della prima scelta, novembre 2010)</i>															
	 ITALIA			 FRANCIA			 GRAN BRETAGNA			 GERMANIA			 SPAGNA		
	Prima Scelta	Seconda Scelta	Totale	Prima Scelta	Seconda Scelta	Totale	Prima Scelta	Seconda Scelta	Totale	Prima Scelta	Seconda Scelta	Totale	Prima Scelta	Seconda Scelta	Totale
La disoccupazione	48.2	17.9	66.1	36.4	19.4	55.8	15.8	16.9	32.7	16.6	16.2	32.8	48.9	27.4	76.3
La situazione economica	10.8	13.6	24.4	12.8	10.4	23.2	22.1	12.0	34.1	12.1	10.2	22.3	37.2	32.9	70.1
Il costo della vita, l'aumento dei prezzi	6.4	10.4	16.8	13.3	17.2	30.5	13.5	10.7	24.2	4.9	7.5	12.4	3.0	8.5	11.5
La qualità del sistema sanitario	5.4	11.4	16.8	6.7	11.2	17.9	8.1	10.8	18.9	18.0	13.8	31.8	0.3	1.5	1.8
La criminalità	4.6	9.2	13.8	2.8	6.2	9.0	4.9	7.6	12.5	3.6	5.5	9.1	0.8	4.6	5.4
La qualità della scuola	3.7	8.9	12.6	11.6	10.7	22.3	2.9	5.3	8.2	12.7	14.0	26.7	1.7	7.3	9.0
Le tasse	3.6	6.9	10.5	3.1	5.4	8.5	3.9	5.5	9.4	4.7	4.7	9.4	0.1	2.1	2.2
L'immigrazione	3.5	5.4	8.9	4.0	3.5	7.5	18.0	12.6	30.6	8.0	7.7	15.7	2.8	9.8	12.6
La politica estera e di difesa	2.8	3.3	6.1	0.2	0.5	0.7	0.7	2.7	3.4	2.6	2.4	5.0	0.5	1.7	2.2
Il terrorismo	2.3	2.5	4.8	3.5	5.7	9.2	7.2	9.3	16.5	5.8	6.8	12.6	1.2	3.1	4.3
Il deterioramento ambientale	2.0	2.6	4.6	4.2	8.2	12.4	0.8	3.6	4.4	9.6	10.5	20.1	1.0	1.2	2.2
Nessuno di questi	6.4	7.4	13.8	0.6	1.1	1.7	0.8	0.9	1.7	0.9	.2	1.1	1.7	---	1.7
Non sa / Non risponde	0.1	7.0	---	1.0	2.0	---	1.4	2.0	---	0.6	2.0	---	1.0	2.7	---
Totale	100	100	---	100	100	---	100	100	---	100	100	---	100	100	---
Fonte: sondaggio Demos & PI - Pragma per Fondazione Unipolis, Novembre 2010 (N. Casi: 5000)															

PRIORITA' ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA

Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo Paese deve affrontare in questo momento? (valori percentuali della prima scelta, novembre 2010)



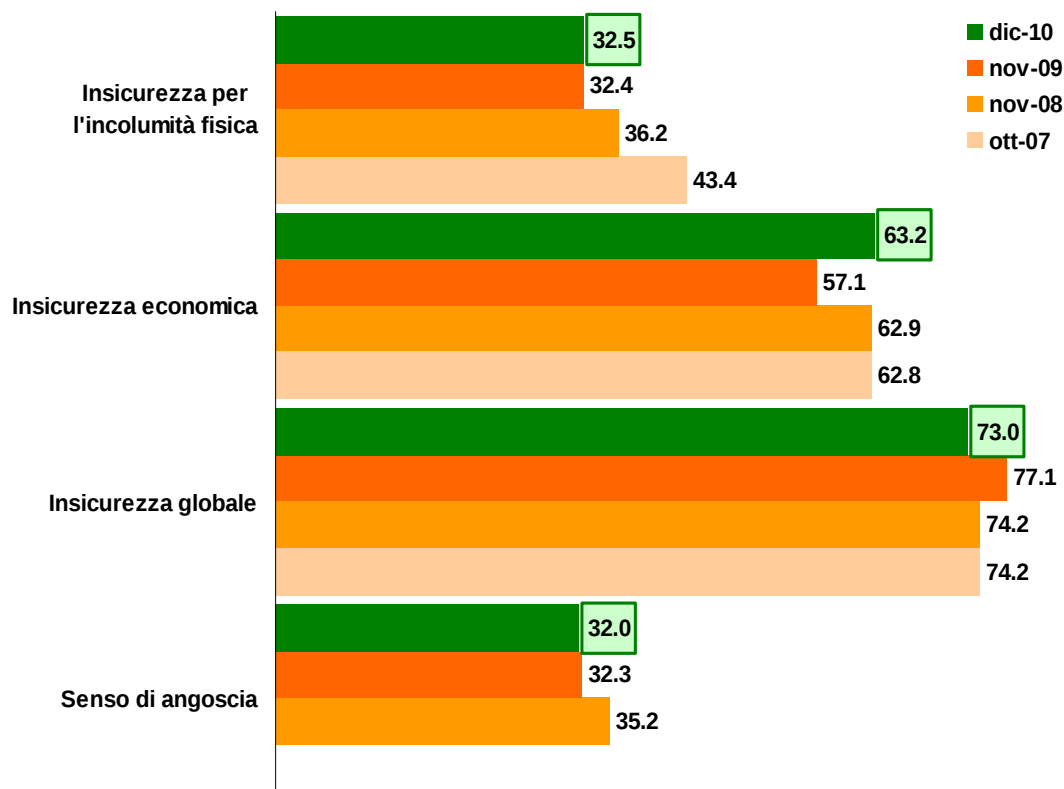
* media semplice, senza tenere in considerazione il peso demografico delle rispettive popolazioni

Fonte: sondaggio Demos & PI - Pragma per Fondazione Unipolis, Novembre 2010 (N. Casi: 5000)

LA GRADUATORIA DELLE «PAURE» <i>(percentuali di persone che affermano di sentirsi “frequentemente” preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia)</i>					
	Dicembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Ottobre 2007	Variazione 2010- 2009
La distruzione dell’ambiente e della natura	54.6	62.4	58.5	58.3	↓
Per il futuro dei figli	48.5	42.8	46.5	46.4	↑
La criminalità organizzata (mafia, camorra, organizzazioni criminose, etc)	44.8	39.9	---	---	↑
La sicurezza dei cibi che mangiamo	42.2	42.8	43.0	39.2	↔
La perdita del lavoro, la disoccupazione	40.5	36.8	34.4	29.6	↑
Avere problemi di salute	38.5	36.7	39.5	36.3	↑
La crisi internazionale delle borse e delle banche	37.5	32.4	38.8	---	↑
La globalizzazione, l’influenza sulla vita e sull’economia di ciò che capita nel mondo	36.6	37.3	34.5	32.5	↓
Non avere abbastanza soldi per vivere	34.5	30.8	37.6	38.4	↑
Lo scoppio di nuove guerre nel mondo	32.6	28.4	28.9	36.9	↑
Non avere o perdere la pensione	32.4	27.7	32.8	35.8	↑
Avere un lavoro precario	31.3	---	---	---	---
Gli atti terroristici	29.3	33.1	31.5	39.3	↓
Essere vittima di un incidente stradale	28.3	24.0	29.5	28.8	↑
Essere vittima di disastri naturali: terremoti, frane, alluvioni	27.9	---	---	---	---
Perdere i propri risparmi	24.7	21.2	25.7	26.9	↑
L’insorgere di nuove epidemie (Sars, morbo della mucca pazza, virus dei polli, influenza A)	20.2	35.0	26.8	24.8	↓
Subire un furto in casa	17.1	16.1	20.7	23.4	↑
Subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	15.7	17.1	18.8	20.2	↓
Subire il furto dell’automobile, dello scooter, motorino, bicicletta	15.1	17.0	18.6	21.6	↓
Essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	12.7	13.9	14.8	21.2	↓
Subire un’aggressione, una rapina	11.6	12.8	13.4	18.7	↓
Essere vittima di un infortunio sul lavoro	11.7	9.8	10.4	9.5	↑
Essere vittima del cosiddetto mobbing, cioè umiliazioni, violenza psicologica, emarginazione sul luogo di lavoro	9.3	---	---	---	---
Essere vittima di violenza o molestie sessuali	7.1	---	---	---	---
Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Dicembre 2010 (N. Casi: 2500)					

GLI INDICI DELL'INSICUREZZA

(valori percentuali)



La rilevanza di queste tre dimensioni è stata verificata attraverso procedure di analisi fattoriale. Ciascun indice è costruito a partire da quattro indicatori di base, quelli maggiormente associati alle dimensioni emerse in sede di analisi multivariata. Essi considerano la percentuale di persone che si sono dette “frequentemente” preoccupate per almeno una fra le quattro questioni considerate. Gli indicatori sono i seguenti:

Insicurezza per l'incolumità fisica: a) furti in appartamento; b) furto dei mezzi di trasporto; c) scippi e borseggi; d) aggressioni e rapine

Insicurezza economica: a) soldi per vivere; b) pensione; c) disoccupazione; d) risparmi

Insicurezza globale: a) ambiente e natura; b) sicurezza alimentare; c) guerre; d) globalizzazione

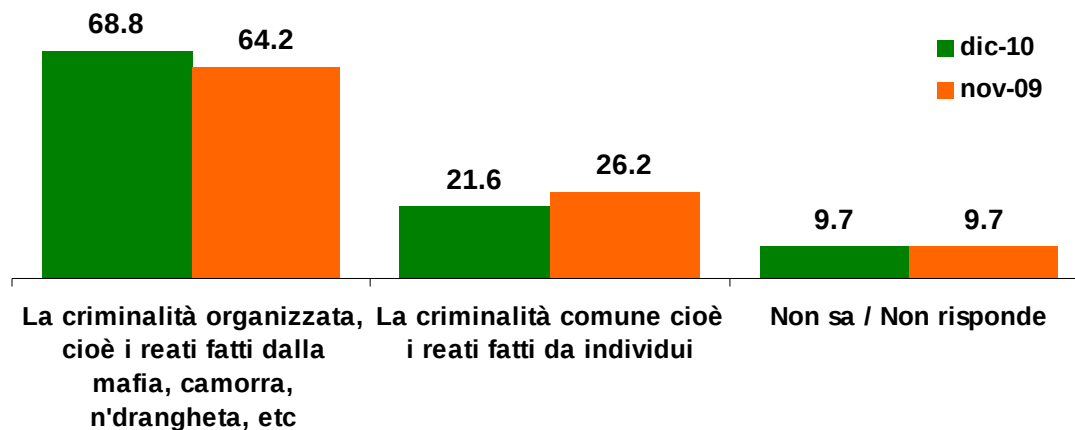
Senso di angoscia: si dichiarano molto o moltissimo d'accordo con l'affermazione “A volte mi sento angosciato e preoccupato senza sapere il motivo preciso”

Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Dicembre 2010 (N. Casi: 2500)

LA CRIMINALITA' IN ITALIA Secondo lei c'è maggiore o minore criminalità in Italia rispetto a 5 anni fa? <i>(valori percentuali)</i>							
	Dicembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Maggio 2008	Ottobre 2007	Giugno 2007	Novembre 2005
Maggiore	75.3	76.7	81.6	86.6	88.2	83.4	80.1
Minore	10.7	9.4	5.4	4.0	3.4	4.2	6.7
Lo stesso	10.7	10.8	9.9	7.3	6.5	9.7	9.6
Non sa / Non risponde	3.2	3.2	3.0	2.2	1.9	2.7	3.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Dicembre 2010 (N. Casi: 2500)							

LA CRIMINALITA' NELLA ZONA DI RESIDENZA Nella zona in cui vive, secondo lei, c'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa? <i>(valori percentuali)</i>							
	Dicembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Maggio 2008	Ottobre 2007	Giugno 2007	Novembre 2005
Maggiore	38.4	37.2	39.8	53.1	50.7	44.2	33.8
Minore	27.2	26.4	19.8	18.8	15.6	22.6	25.3
Lo stesso	30.7	32.5	35.8	25.9	30.2	30.2	36.1
Non sa / Non risponde	3.7	3.9	4.6	2.1	3.5	3.0	4.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Dicembre 2010 (N. Casi: 2500)							

CRIMINALITA' COMUNE E CRIMINALITA' ORGANIZZATA
Parlando di criminalità in Italia ritiene più grave: (valori percentuali)



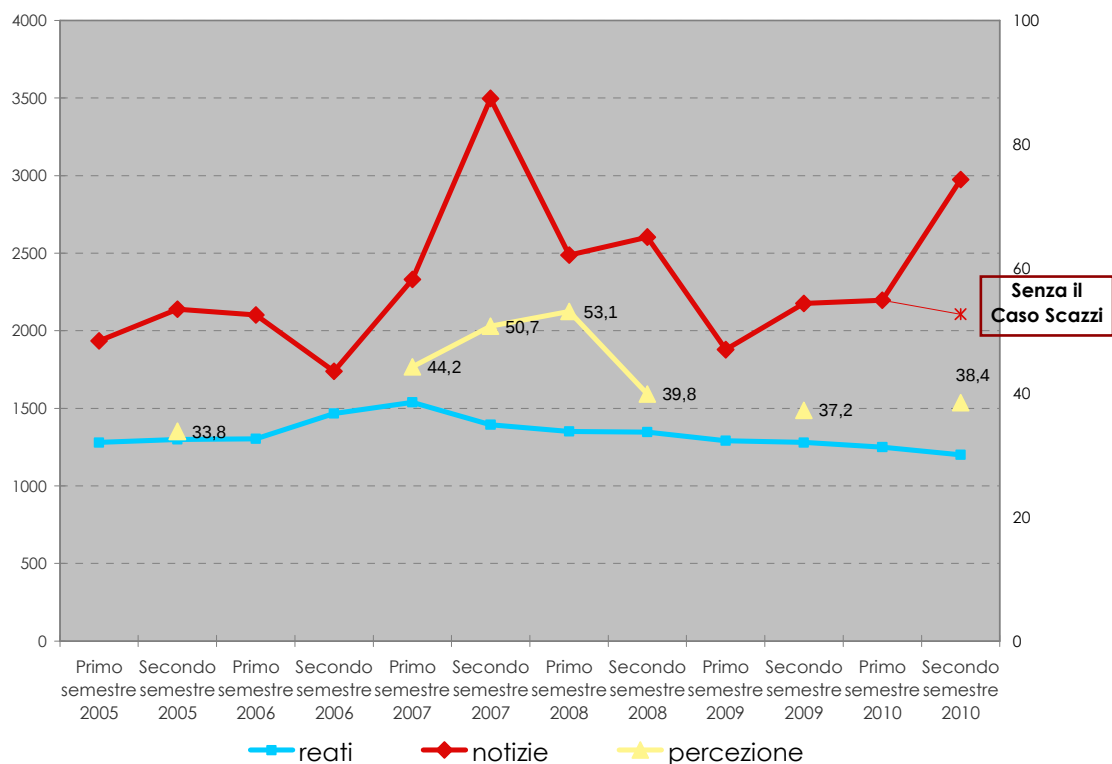
IN BASE ALL'AREA GEOGRAFICA
(valori percentuali)

	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	TUTTI
La criminalità organizzata cioè i reati fatti dalla mafia, camorra, ndrangheta, etc	67.6	66.6	73.5	68.2	68.8
La criminalità comune, cioè i reati fatti da individui	21.5	26.0	17.5	22.0	21.6
Non sa / Non risponde	11.0	7.4	9.0	9.9	9.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Dicembre 2010 (N. Casi: 2500)

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA

ANDAMENTO DELLE PERCEZIONI, DELLE NOTIZIE E DEI DATI REALI SULLA CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO)
(Edizione di prima serata, gennaio 2005-dicembre 2010)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA

I CASI CRIMINALI NEI TELEGIORNALI

(Tg Rai, Mediaset, Edizione di prima serata, 1 gennaio 2002 – 31 dicembre 2010, in valore assoluto)

Delitto di Cogne (30 gennaio 2002)	2032	Cogne: ucciso nella sua abitazione il piccolo Samuele di 3 anni
Delitto di Perugia (1 Novembre 2007)	988	Perugia: Omicidio della studentessa Meredith Kercher
Caso Sarah Scazzi (29 agosto 2010)	867	Aveirana (Ta): scomparsa della quindicenne Sarah Scazzi, ritrovato il corpo un mese dopo, indagini in corso
Delitto di Garlasco (13 Agosto 2007)	761	Garlasco: omicidio della studentessa Chiara Poggi
Omicidio Tommaso Onofri (2 Marzo 2006)	543	Casalbaroncolo (Pr): rapito il piccolo Tommaso Onofri di 18 mesi, un mese dopo si scopre il corpo
Strage di Erba (11 dicembre 2006)	505	Erba: Omicidio di 4 persone, tra le vittime anche un bambino
Gravina di Puglia: scomparsa di due fratellini e ritrovamento dei corpi (5 giugno 2006)	350	Gravina di Puglia: scomparsa di due fratellini Ciccio e Tore, ritrovati i loro cadaveri vicino a casa
Scomparsa Yara Gambirasio (26 novembre 2010)	317	Brembate di Sopra (Bg): scomparsa della tredicenne Yara Gambirasio, indagini in corso
Unabomber (dal 1994)	285	Attentatore con attacchi esplosivi dal 1994 in Friuli e in Veneto: indagato (2006) e poi scagionato (2009) Elvo Zornitta
L'uccisione del tifoso Gabriele Sandri (11 novembre 2007)	274	Tifoso ucciso in un'area di servizio da un agente
Bestie di Satana (da Gennaio 2004)	235	24 gennaio 2004: la scoperta della setta e dei corpi di 3 giovani uccisi tra il 1997 e il 1998
Rignano Flaminio: abusi nell'asilo (24 aprile 2007)	234	Rignano Flaminio: violenze sessuali, maltrattamenti, sequestri compiuti da 5 imputati a danno di 21 bambini
Omicidio di Elisa Claps (17 marzo 2010)	204	Potenza: ritrovamento nella chiesa dei resti di Elisa Claps scomparsa nel 1993
Il caso Denise Pipitone (1 settembre 2004)	176	Mazara del Vallo: rapimento di una bambina di 4 anni
Omicidio Reggiani (30 ottobre 2007)	111	Roma: donna seviziata e uccisa da un rumeno
Complessivo notizie di casi criminali dei Tg del prime time delle tre reti pubbliche Rai e delle tre private Mediaset: 7882		

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

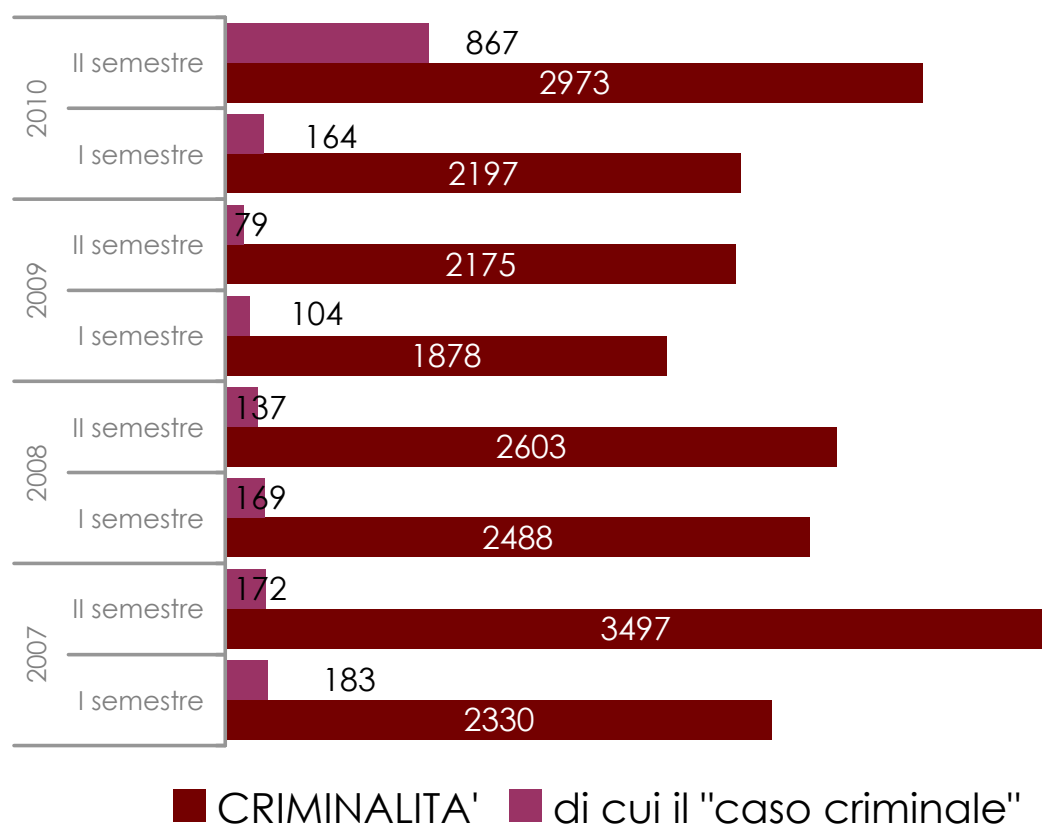
“NOTIZIABILITA’” DELLA SICUREZZA IN ITALIA L’AGENDA DELL’INSICUREZZA NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO) <i>Edizione di prima serata, 2007-2010, in percentuale sul complessivo dei servizi ansiogeni</i>				
	2007	2008	2009	2010
	6-26 ottobre	15 ottobre - 5 novembre	18 ottobre - 7 novembre	1 - 21 novembre
CRIMINALITA'	50,0	48,9	55,7	55,8
<i>Reati alla persona</i>	30,1	24,5	38,5	51,3
<i>di cui Caso Sarah Scazzi</i>				31,5
<i>Altri reati</i>	19,9	24,4	17,2	4,5
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA/ PERDERE IL LAVORO/PERDERE I RISPARMI	15,6	26,8	6,7	6,9
INCIDENTI STRADALI	11,0	4,4	1,7	0,8
NUOVE GUERRE NEL MONDO	10,7	3,6	0,4	–
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	4,8	4,9	1,2	24,4
ATTI TERRORISTICI	3,5	3	4,2	3,7
PROBLEMI DI SALUTE	2,6	3,1	28,6	4,2
INFORTUNI SUL LAVORO	1,3	2,6	0,2	3
IMMIGRAZIONE/MINACCIA ALL'IDENTITA'	–	–	–	1,2
ALTRO	0,5	2,7	1,3	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia				

“NOTIZIABILITA’” DELLA SICUREZZA IN ITALIA AGENDA TEMATICA DELLE NOTIZIE PER RETE (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO, LA7) <i>(Edizione di Prima serata, 1 settembre – 31 dicembre 2010, in % sul complessivo dei servizi)</i>							
	TG1	TG2	TG3	TG4	TG5	Studio Aperto	Tg La7
Ambiente	6,1%	4,3%	5,0%	10,9%	4,9%	6,8%	2,8%
Costume e società	11,3%	2,9%	1,5%	12,5%	9,7%	18,6%	0,8%
Criminalità	17,7%	15,3%	11,0%	11,2%	26,4%	29,0%	11,6%
Cronaca - Incidenti e disastri natur	7,2%	4,9%	5,8%	8,4%	7,2%	8,4%	3,6%
Cultura e spettacolo	8,3%	11,2%	6,0%	7,8%	6,4%	7,7%	10,9%
Economia	7,2%	8,2%	13,4%	6,2%	8,4%	2,5%	7,1%
Esteri e Politica estera	4,6%	5,6%	5,9%	3,3%	4,6%	2,7%	4,4%
Guerra e terrorismo	3,6%	4,1%	4,0%	2,1%	2,7%	2,9%	2,3%
Meteo	2,6%	0,0%	0,0%	3,6%	0,9%	2,7%	0,0%
Politica	16,9%	29,3%	33,3%	22,2%	15,9%	11,9%	44,5%
Questioni sociali e Giustizia	7,5%	9,0%	11,3%	5,2%	6,2%	3,2%	6,8%
Scienza e salute	3,9%	1,6%	2,0%	6,0%	3,3%	2,6%	1,0%
Sport	3,1%	3,6%	0,8%	0,6%	3,4%	1,0%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia							

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA

NOTIZIE DI CRIMINALITA' E DEL PRINCIPALE CASO CRIMINALE PER SEMESTRE

(Edizione di prima serata delle reti Rai e Mediaset, gennaio 2007 – dicembre 2010, in valore assoluto)



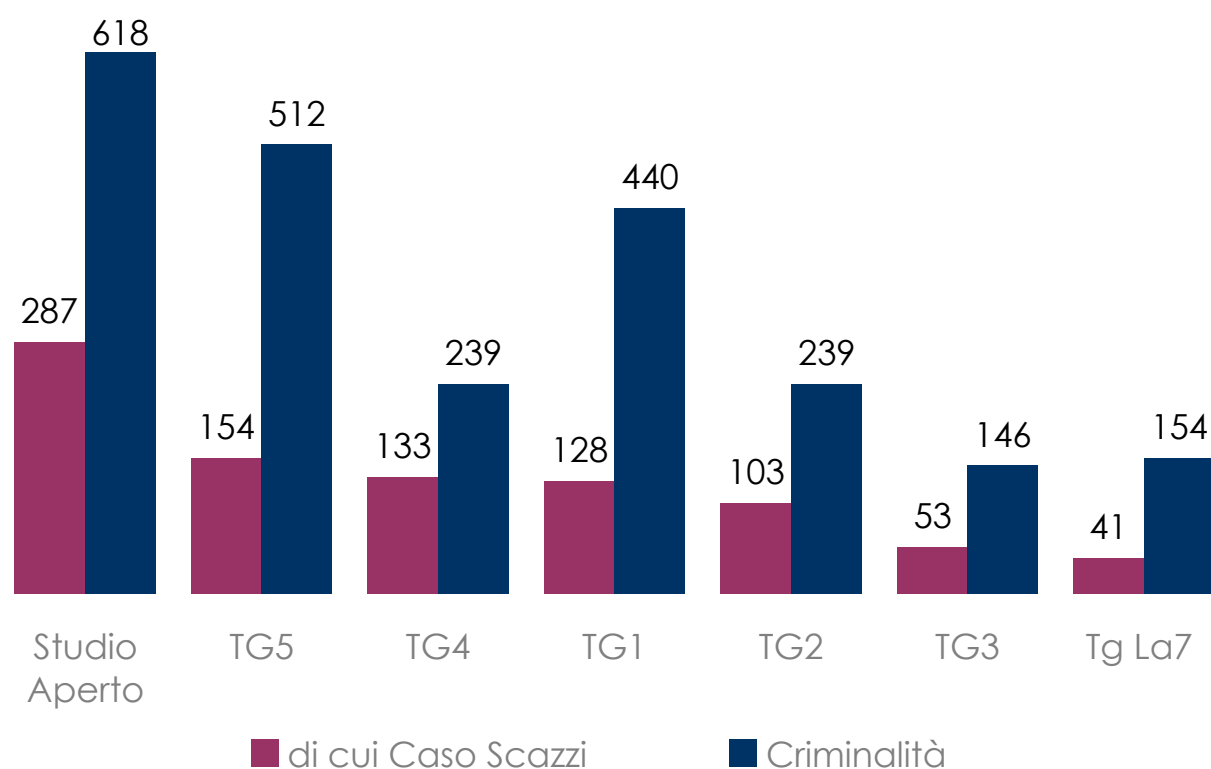
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN ITALIA

LE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ NEI TELEGIORNALI ITALIANI

(TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO, LA7)

(Edizione di prima serata, 1 settembre-31 dicembre 2010, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA

AGENDA TEMATICA DELLE NOTIZIE NEI TELEGIORNALI

DELLE RETI PUBBLICHE EUROPEE

(Edizione di prima serata, 2010, valori in %)

	UE	RAI 1	ARD	BBC ONE	FRANCE 2	TVE
Economia	16,1%	8,8%	16,9%	17,0%	18,7%	19,2%
Politica	13,9%	18,2%	15,4%	15,0%	11,8%	9,1%
Esteri e Politica estera	12,6%	6,2%	20,1%	9,4%	14,0%	13,1%
Questioni sociali e Giustizia	7,7%	7,3%	7,1%	6,7%	7,8%	9,5%
Sport	7,0%	5,1%	6,8%	10,0%	8,8%	4,2%
Ambiente	6,1%	7,4%	5,8%	4,2%	7,1%	6,1%
Guerra e terrorismo	5,9%	3,9%	4,1%	8,5%	6,7%	6,5%
Criminalità	5,9%	11,9%	1,5%	7,6%	4,2%	4,5%
Cultura e spettacolo	5,9%	7,1%	3,3%	2,4%	6,6%	10,1%
Meteo	5,7%	3,3%	10,2%	7,5%	3,7%	3,7%
Costume e società	5,3%	12,8%	1,9%	2,7%	3,0%	5,9%
Scienza e Salute	4,0%	3,3%	3,6%	4,8%	4,2%	4,0%
Cronaca - Incidenti	3,9%	4,7%	3,3%	4,2%	3,4%	4,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA

LA NOTIZIABILITA' DELLA SICUREZZA

AGENDA DELL'INSICUREZZA PER TEMA NEI TELEGIORNALI PUBBLICI EUROPEI

(Edizione di prima serata, 2010, valori in % sul totale di notizie ansiogene)

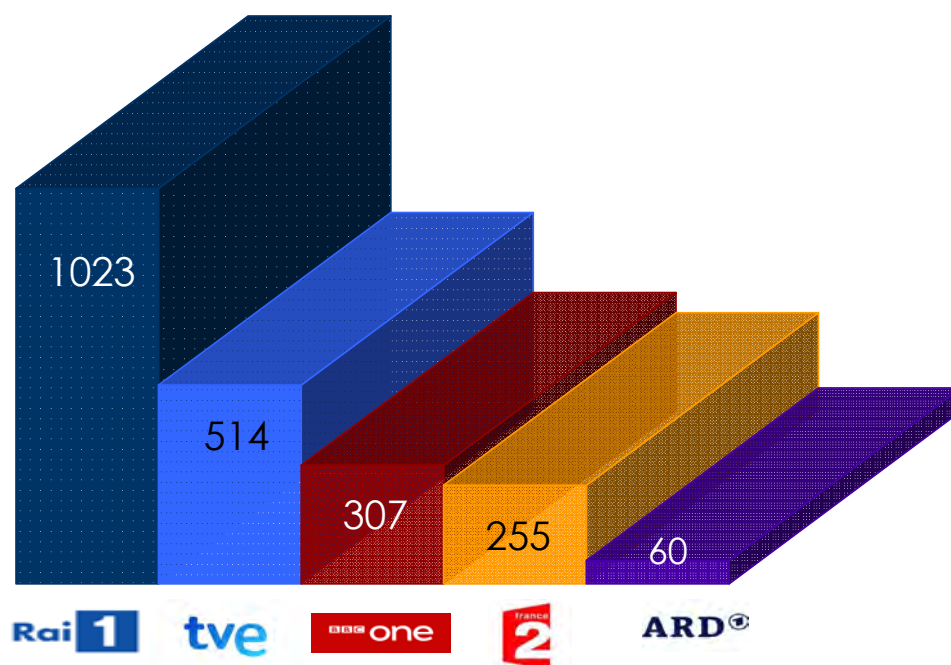
	UE	RAI 1	ARD	BBC	FRANCE 2	TVE
CRIMINALITA'	38,2%	66,5%	21,9%	44,3%	34,3%	23,6%
di cui						
Reati alla persona	27,7%	46,4%	19,2%	38,3%	21,8%	12,7%
Reati non alla persona	10,5%	20,1%	2,7%	6,0%	12,5%	10,9%
PEGGIORARE LE CONDIZIONI DI VITA/ PERDERE IL LAVORO/PERDERE I RISPARMI	24,4%	5,6%	27,1%	24,4%	28,9%	35,9%
ATTI TERRORISTICI	14,4%	7,3%	22,3%	16,4%	7,9%	18,2%
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	8,7%	7,3%	14,9%	6,1%	8,1%	6,9%
PROBLEMI DI SALUTE	5,3%	6,6%	0,8%	6,9%	7,9%	4,6%
IMMIGRAZIONE/MINACCIA ALL'IDENTITA'	4,5%	1,3%	9,4%	0,6%	9,2%	2,1%
INCIDENTI STRADALI	2,8%	2,3%	2,4%	1,1%	2,2%	6,1%
NUOVE GUERRE NEL MONDO	1,2%	2,0%	1,2%	0,1%	1,1%	1,6%
INFORTUNI SUL LAVORO	0,5%	1,1%	0,0%	0,1%	0,4%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Base: % delle notizie ansiogene sul complessivo dei servizi	15,2%	18,1%	6,6%	18,2%	13,4%	19,6%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA IN EUROPA

LE NOTIZIE DI CRIMINALITA' NEI TELEGIORNALI PUBBLICI

(Edizione di prima serata delle reti pubbliche, 2010, in valore assoluto)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione dell'Osservatorio di Pavia

